

Solennità di san Feliciano, 2011 – Secondi Vespri

San Feliciano, con la testimonianza suprema del sangue, ha fondato la nostra Chiesa particolare, destando un entusiasmo spirituale che ha suscitato nuovi cristiani e che continua, ancor oggi, a “contagiare” i nostri cuori. La sua lezione di forza è custodita e trasmessa fedelmente dalla pietà popolare che, ogni anno, con disarmante splendore, “indossa le vesti più belle”.

La pietà popolare, “vero tesoro del popolo di Dio”, costituisce una dimensione rilevante della vita ecclesiale. “La pietà popolare o religione del popolo, piuttosto che religiosità” – come ebbe a precisare Paolo VI nell’esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* –, appartiene in modo primario alla fede cattolica. La fede non è un fatto solamente razionale; necessita anche di espressioni semplici e veraci, delle quali l’uomo avrà sempre bisogno. La fede ne risentirebbe pesantemente se non la si potesse “toccare con mano”, se non coinvolgesse i sensi. La fede rimane viva solo se si rivolge a tutto l’uomo, se lo coinvolge interamente: spirito, anima e corpo. La nostra fede afferra l’uomo intero!

La liturgia conserva il suo carattere di “fonte e culmine” di tutta l’azione della Chiesa e di tutte le esperienze della sua vita di fede e di carità, e quindi anche della “religiosità popolare”. Perciò ogni espressione della pietà popolare deve attingere alla liturgia, come da sua sorgente, la fede e l’impegno di vita. L’evangelizzazione della pietà popolare non può dunque dimenticare che scopo di quest’ultima è condurre i fedeli alla mensa della Parola e dell’Eucaristia. Potenziata e assunta nell’alveo della liturgia, la religiosità popolare offre l’*humus* celebrativo necessario per un culto fervente del popolo di Dio, recupera tesori della tradizione cattolica, sconfessa frettolose creatività liturgiche che sono soltanto frutto di personalismi, senza radici.

La pietà popolare, “così ricca e insieme così vulnerabile”, contribuisce a suo modo a rivelare il vero volto della Chiesa: Corpo di Cristo che si manifesta come popolo di Dio. Di quanto questo sia vero è prova evidente la processione che abbiamo appena compiuto per le vie della nostra città; gli “argini” della nostra Cattedrale non riescono a contenere il torrente in piena dei fedeli, che accorrono a venerare il santo Patrono. Sembra quasi che in questo giorno di festa l’onda di piena dei fedeli porti in Cattedrale tutti, vicini e lontani, mettendo a dura prova gli stipiti del portale, come se fossero piloni di un ponte che con la sua “luce” e i suoi “occhi” non riesce a ricevere la portata d’acqua di un fiume ingrossato dalle piogge torrenziali. Peccato che questa onda di piena segua la stessa legge che osserva il Topino! Esso, infatti, raggiunge il suo livello di guardia velocemente e rientra negli argini rapidamente. E tuttavia, è una grande grazia che nella nostra Diocesi la pietà popolare abbia ad esprimersi in modo così disarmante. Anch’essa, a suo modo, è un segno tangibile della presenza dello Spirito santo che “riposa su di noi” e che nel martirio rivela la sua forza.

+ Gualtiero Sigismondi, Vescovo di Foligno